



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA

Master in Storia e Cultura dell'Alimentazione

Le voci del terroir

Relatore: **Prof. Massimo Montanari**

Andrea Scaramuzza

Anno Accademico 2008-2009

Indice

Introduzione.....	pag. 7
Il problema linguistico.....	9
La descrizione del terroir.....	15
L'aspetto geografico/storico.....	16
L'aspetto fisico/agronomico.....	22
L'origine del terroir: i trattati agronomici in epoca antica.....	22
Per una definizione ambientale del terroir.....	27
L'aspetto identitario.....	37
L'aspetto simbolico.....	40
L'aspetto commerciale.....	43
Les nourritures nostalgiques.....	45
...e il vino “naturale”.....	49
Il terroir delle denominazioni d'origine.....	57
L'invenzione della tradizione.....	57

Il terroir delle AOC.....	58
La nuova normativa europea.....	61

LE VOCI DEI VIGNAIOLI

Premessa.....	73
Walter Massa.....	77
Pino Ratto.....	99
Elio Altare.....	111
Giuseppe Rinaldi.....	121
Luca Roagna.....	135
Eugenio Rosi.....	147
Elisabetta Foradori.....	161
Angiolino Maule.....	175
Loris Follador.....	187
Il paesaggio viticolo, traduzione estetica del terroir.....	203
Conclusione.....	211
Bibliografia.....	213
Siti web consultati.....	219

Perciò dice l'Ecclesiaste
“il vino allieta la vita”
e il mio buon maestro Pantagruelle
“la vita è il vino dell'uomo”.

F. Rabelais



Introduzione

Ogni settore è caratterizzato da delle mode che, tanto effimere quanto insistenti, vengono seguite da molti senza che se ne comprenda il reale significato: nella comunicazione del vino l'espressione "*terroir*" sta vivendo un'instancabile popolarità.

L'esotismo del termine e il variopinto ventaglio di immagini ad esso associate ne favoriscono un utilizzo estremamente frequente nelle situazioni più disparate: dal libro di geografia all'articolo nella rivista di settore, dal servizio televisivo all'interno di una rubrica di enogastronomia ai manifesti che pubblicizzano fiere locali. Un'imprecisata ricerca di eleganza e prestigio resa tacitamente lecita dall'assenza di una sua chiara descrizione: proprio come per una norma dai contorni ambigui, l'interpretazione da parte di chiunque non solo diviene ammessa, ma si trasforma in una sorta di diritto da esercitare con una certa soddisfazione.

Nel tentativo di raggiungere una maggiore comprensione di questo concetto ci si trova effettivamente di fronte a numerose difficoltà, determinate in primo luogo dalle variazioni semantiche che l'hanno attraversato nel corso del tempo e successivamente dalla varietà dei campi disciplinari interessati nella composizione di una sua definizione.

Il *terroir* non è statico, ma risulta caratterizzato da molteplici processi evolutivi, tanto nella sua conformazione ambientale, quanto nel modo di interpretarlo o nel contesto in cui è inserito: risulta evidente quindi come il percorso di avvicinamento a questa idea richieda un'analisi dell'attuale situazione della viticoltura in rapporto alle tematiche sollevate e, con uno sguardo più approfondito, agli stessi principi che si pongono alla base del lavoro di ciascun produttore.

Nel 2005 l'UNESCO afferma che «il futuro ha bisogno di *terroirs*»¹, identificandoli come un patrimonio culturale e biologico «la cui diversità è essenziale nel contesto di standardizzazione e uniformizzazione generato dalla mondializzazione degli scambi»².

La scelta di cercare e ascoltare le parole di chi comprende e svela questa diversità, donandole voce e attribuendole valore attraverso il proprio lavoro, diviene un passaggio indispensabile all'affermazione della sua straordinaria importanza e della necessità di esserne realmente consapevoli.

¹ Slogan del primo forum internazionale “Planète Terroirs” organizzato dall'UNESCO a Parigi nel 2005.

² UNESCO, *Charte des terroirs*, Planète Terroirs 2005.